



Marco de Caris
Psicologo
e psicoterapeuta

Autismo e interazione sociale

Osservando un gruppo classe, nel quale uno degli alunni presenta un disturbo dello spettro autistico, potremmo non riuscire a riconoscere quale sia l'alunno in questione, soprattutto se osserviamo il gruppo durante un momento di attività didattica. Se al contrario, osserviamo lo stesso gruppo durante la ricreazione, potremmo notare che uno degli alunni si comporta in modo differente dagli altri. Per esempio sta seduto da solo al banco oppure cammina per l'aula mettendo in atto comporta-

menti (come toccare la testa) che "infastidiscono" i compagni. I motivi di questi comportamenti non stanno nella timidezza o nella volontà di "provocare"; i bambini con disturbi dello spettro autistico hanno difficoltà a comprendere le regole dell'interazione sociale e a individuare il modo adeguato di comportamento da mettere in atto. Tale confusione può portare o a "comportarsi male" o a preferire di stare da solo, piuttosto che essere immerso in un mondo incomprensibile e imprevedibile.

LE COMPETENZE SOCIALI

Quando pensiamo alle cose da insegnare a un bambino, ci vengono in mente usare il bagno, leggere, scrivere, ma nessuno pensa a insegnare a girarsi quando si è chiamati, a salutare, a giocare. I comportamenti sociali, in un bambino neurotipico, emergono spontaneamente. Nei bambini con autismo queste acquisizioni, il più delle volte, devono essere insegnate come vere e proprie competenze: "le competenze sociali", che ci permettono di interagire con gli altri in modi appropriati e accettabili. Avere "buone" competenze sociali richiede di:

1. percepire ed elaborare informazioni verbali e non verbali dell'altro;
2. comprendere rapidamente tali informazioni;
3. agire sulla base delle informazioni ricevute, facendo delle scelte comportamentali accettabili e coerenti con il contesto relazionale e la situazione del momento.

Se un bambino non possiede tali abilità e non le usa in ma-

niera fluida, il mondo circostante diventa poco comprensibile e la motivazione a socializzare si riduce sempre di più. Un bambino poco "sociale" sarà sempre meno accolto dal gruppo e avrà sempre meno opportunità di mettere in pratica le abilità apprese. Aiutare i bambini con disturbi dello spettro autistico ad avere esperienze sociali di successo dipende non solo dalle opportunità offerte, ma da quanto tali abilità siano oggetto d'insegnamento fin dalla tenera età.

OBIETTIVI D'INSEGNAMENTO

Alla base del saper socializzare c'è la capacità di comprendere il comportamento dell'altro e di essere in grado di mettere in atto comportamenti sociali "accettabili". Ma cosa significa? "Accettabile" varia da situazione a situazione dipendendo da:

- contesto;
- interlocutore;
- spunti verbali e non verbali.

Per questo le interazioni reciproche con i coetanei neurotipici sono più impegnative a causa di:

- necessità di competenze verbali, che non significa solo saper parlare, ma anche comprendere le battute o i doppi sensi o, dal tono della voce, se l'interlocutore è felice o triste;
- capacità di dialogare con i coetanei, comunicando anche interessi, desideri e bisogni;
- necessità di competenze non verbali, come leggere le espressioni facciali o il linguaggio del corpo.

Il nostro lavoro è quello di aiutare i bambini con disturbi dello spettro autistico a comprendere, con il ragionamento, ciò che i loro coetanei neurotipici comprendono con l'intuito (vedi box in basso).

STRATEGIE E PROCEDURE D'INSEGNAMENTO

Quando insegniamo a un bambino a mettere in atto competenze utili per la socializzazione, la prima cosa da comprendere è se la difficoltà abbia a che fare con il non saper fare o con il non sentirsi in grado di fare.

- Se un bambino non conosce una specifica abilità sociale, è necessario insegnare l'abilità, osservando la seguente procedura:

1. Pensare a tutte le parti che compongono l'abilità.
2. Dividere l'abilità in singole parti e creare una lista dei comportamenti.
3. Individuare quali parti il bambino è in grado di mettere in atto e quali devono essere insegnate.
4. Insegnare le singole parti una a una, dando aiuti e suggerimenti che verranno gradualmente sfumati, fino alla completa autonomia.
- Se un bambino possiede l'abilità in alcuni contesti e non in altri, o ne conosce le singole parti ma non riesce a metterla in atto autonomamente, sarà necessario:

1. Esercitare l'abilità, dapprima uno a uno, in un contesto piccolo, rassicurante e motivante.

2. Far pratica in un piccolo gruppo e in diversi contesti, scegliendo luoghi dove l'attività può essere esercitata in modo meno protetto, ma dove sia sempre facile supportare l'alunno.

3. Praticare l'abilità in un gruppo più grande e in una varietà di luoghi, sempre meno protetti.

Cominciare con situazioni ristrette, rassicuranti e divertenti apre la strada alla generalizzazione dell'abilità a contesti sempre meno protetti, ma salvaguarda il senso di autostima.

PER SAPERNE DI PIÙ

Libri:

- Cottini, L., Vivanti, G. (a cura di) (2013). *Autismo: come e cosa fare con bambini e ragazzi a scuola. Guida operativa + 2 Workbook*. Firenze: Giunti EDU.
- Moderato, P., Copelli, C., Scagnelli, M. (2018). *Potenziare le abilità linguistiche e comunicative*. Firenze: Giunti EDU.
- Moderato, P., Moderato, L. (2017). *Potenziare le abilità trasversali*, Firenze: Giunti EDU.

Formazione:

- Cottini, L., de Caris, M., Centra, R., Nardocci, F. (2019). *Percorso online – Autismo: come e cosa fare con bambini e ragazzi dentro e fuori la scuola (25 ore + 25 ore)*. Firenze: Giunti EDU, <http://bit.ly/percorso-online-autismo>.
- Cottini, L., de Caris, M. (2019). *Corso rapido sul Progetto Individuale: vademecum per costruire il PEI secondo l'ICF (10 ore)*. Firenze: Giunti EDU, <http://bit.ly/corso-progetto-individuale>.

ESEMPI DI OBIETTIVI D'INSEGNAMENTO DI ABILITÀ SOCIALI

Scuola dell'infanzia	Scuola Primaria	Secondaria 1° grado	Secondaria 2° grado
<ol style="list-style-type: none"> 1. Orientare l'attenzione all'altro 2. Salutare 3. Condivisione dell'emozione e degli oggetti 4. Gioco a turni 5. Guidare e farsi guidare dall'altro 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Lettura contesto sociale 2. Negoziazione 3. Immaginazione sociale (giochi di ruolo) 4. Regole di conversazione di base 5. Partecipazione ai gruppi 6. Iniziativa sociale e comunicativa 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Conversazione complessa 2. Formazione gruppi 3. Attenzione a come si appare 5. Interessi reciproci/Preferenze 6. Relazioni Triadiche e in piccolo gruppo 7. Inviti 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Essere un individuo e un membro di un gruppo 2. Indipendenza dai genitori 3. Formazione dell'identità